

attraverso la piazza orientale, vide due piante di noci grandi ed assai alte, piantate ad opera della medesima Devota.

Di qui salendo alquanto al Monastero, attraverso una strada lastricata, a sinistra si presentò la porta del Monastero, entrato per la quale vide un atrio spazioso, alla cui sinistra è eretta, di fronte a questa porta, la sagrestia oggi popolarmente detta sacrario.

Dalla parte esterna del coro della chiesa nello stesso atrio, presso il coro, apparve una cisterna bella, profonda e capace, con abbondanza di acque, nella quale non è possibile vedere da quale parte cadano le acque. Gli stessi testi affermarono che essa una volta era racchiusa in ogni parte da bracci di ferro assai belli, e con ruote adattate per attingere acqua, che ora non vi sono più e non si conosce affatto da chi siano state tolte.

La cisterna

Mentre guardava la cisterna improvvisamente Bartolomeo disse: *Ec-covi signore la cisterna, dove fu fatto il miracolo che ho depresso nel mio esame.*

Alla destra di questa sono delle scale di pietre murate con calce, che portano agli orti ed alla vigna, vicini, amplissimi e spaziosissimi, già dalla stessa Devota in gran parte chiusi da alti muri, abbondantemente ricchi di vari alberi.

Da questo si passa all'altro atrio ugualmente circondato da pareti, spazioso, alla cui sinistra è unita al coro, a terra, una piccola cella ricoperta con volto, nella quale è una finestrella, munita di grate di ferro, che guarda obliquamente sul lato sinistro dell'altare maggiore della chiesa. Gli stessi testimoni Bartolomeo e Giovanni dissero che quella cella era la medesima ove si dice che la Devota pregava assiduamente, dove riposava sulla nuda terra, dove elargiva le elemosine ai poveri che venivano nella chiesa.

Gli stessi Bartolomeo e Giovanni (affermarono) che la stessa Devota era solita conservare in questa celletta la statua del Signore Crocifisso, che ora non esiste più.

Qui si entra, come è stato detto prima, dall'atrio interno attraverso una porticina. Fra

Pag. 172

questa e la cappella di S. Rocco è una casa separata dagli altri edifici nel cui pavimento inferiore è l'ingresso attraverso il quale (come gli stessi Bartolomeo e Giovanni affermarono di aver visto) la Devota scendeva alla porticina posta nella descrizione della chiesa, e da quella alla chiesa.

Sopra questo pavimento è la cella alla quale si sale per mezzo di alcuni gradini attraverso una porticina, curvata a modo di arco, ove Bartolomeo e Giovanni affermarono di aver visto, Tommasino di aver saputo per pubblica fama che qui era l'abitazione della Devota, in cui si ritirava per le più gravi necessità.